

ECONOMIA

L'impatto del Covid-19 sul comparto degli allevamenti

IN CALO DEL 19% LA MACELLAZIONE DEL BESTIAME

Nel primo semestre 2020 le macellazioni di bovini diminuiscono del 17,8%, quelle dei suini del 20,2% rispetto allo stesso semestre del 2019. Nel mese di giugno, a fine lockdown, si registra un recupero del numero dei capi macellati per entrambe le categorie.

PREZZI DI VENDITA RIDOTTI IN TUTTA ITALIA

Le aziende registrano una marcata riduzione dei prezzi di vendita (-63,4%). La diminuzione dei prezzi riguarda soprattutto le aziende del Nord Italia (più del 70% delle aziende) mentre è inferiore al Centro-sud (meno del 50%). Ha interessato inoltre circa l'87% dei grandi allevatori.

IMPORT DI SUINI -21,6%

Nel primo semestre del 2020 diminuisce l'importazione di bovini e bufalini (-1,2%) e, più marcatamente, quella dei suini (-21,6) sullo stesso periodo dell'anno precedente. Aumenta invece l'export sia dei capi bovini e bufalini (+15,1%) che dei suini (+2,2%).

LA RIDUZIONE DELLA DOMANDA HA INTERESSATO IL 70% DELLE AZIENDE DEL MEZZOGIORNO

Meno colpito il Nord est (45,9%). La riduzione della domanda ha avuto maggiore incidenza per le piccole e grandi aziende (circa il 58%) rispetto a quelle di media dimensione (45%).

La crisi economica dovuta alla pandemia causata dal CoV-19 ha avuto e sta avendo ancora impatti più o meno rilevanti su tutte le attività produttive. Durante il lockdown, con la chiusura diffusa di hotel, ristoranti e catering, le vendite al consumo si sono concentrate sempre più sugli ipermercati, creando numerose difficoltà nella distribuzione e commercializzazione di prodotti provenienti da piccole e medie aziende agricole.

Il settore degli allevamenti è stato colpito in modo notevole dagli effetti della pandemia anche a causa del diffondersi di numerose *fake news* sull'impatto degli allevamenti intensivi, accusati di essere responsabili dei problemi ambientali del nostro pianeta e, nello specifico, della situazione pandemica attuale oltre a rappresentare un fattore di rischio per la diffusione del virus.

L'emergenza ha modificato drasticamente il lavoro degli allevatori e in generale la vita in azienda. Il blocco degli spostamenti ha comportato una riduzione dei contatti tra gli allevatori e altri operatori del settore. Le forme di aggregazione, discussione, confronto (fiere, manifestazioni, assemblee, riunioni, ecc.) sono state sospese e riprenderanno con difficoltà nel breve-medio periodo. Da un lato questa riduzione degli impegni extra-aziendali ha permesso agli allevatori di dedicare maggior tempo alla conduzione dell'azienda. Dall'altro, la difficoltà ad avere contatti diretti con i tecnici e i venditori ha impattato sulla tradizionale organizzazione del lavoro, sull'assistenza tecnica e sulla vendita di prodotti zootecnici (mangimi, integratori).

In tale emergenza la Commissione europea ha adottato alcune misure per aiutare il settore agricolo, compresa l'introduzione di un'eccezionale flessibilità e semplificazione nell'uso del Fondo agricolo europeo per lo sviluppo rurale. Ad esempio, i fondi disponibili possono ora essere destinati alla cooperazione nella catena di approvvigionamento alimentare, con gli agricoltori che vendono direttamente ai consumatori o la creazione di servizi di consegna a domicilio; gli investimenti a livello di azienda agricola possono essere sostenuti per la trasformazione, la commercializzazione o l'imballaggio degli alimenti, ecc.

La Commissione ha adottato misure eccezionali per i mercati agroalimentari che hanno avuto il maggiore impatto della pandemia, tra cui misure per gli aiuti all'ammasso privato nei settori lattiero-caseario e delle carni. Il 30 aprile 2020 ha inoltre presentato una proposta di modifica dell'atto di base sullo sviluppo rurale (Reg. UE n. 1305/2013) che mira a inserire una nuova misura che consentirebbe agli Stati membri di versare una somma forfettaria agli agricoltori e alle piccole imprese agroalimentari particolarmente colpite dalla crisi COVID-19.

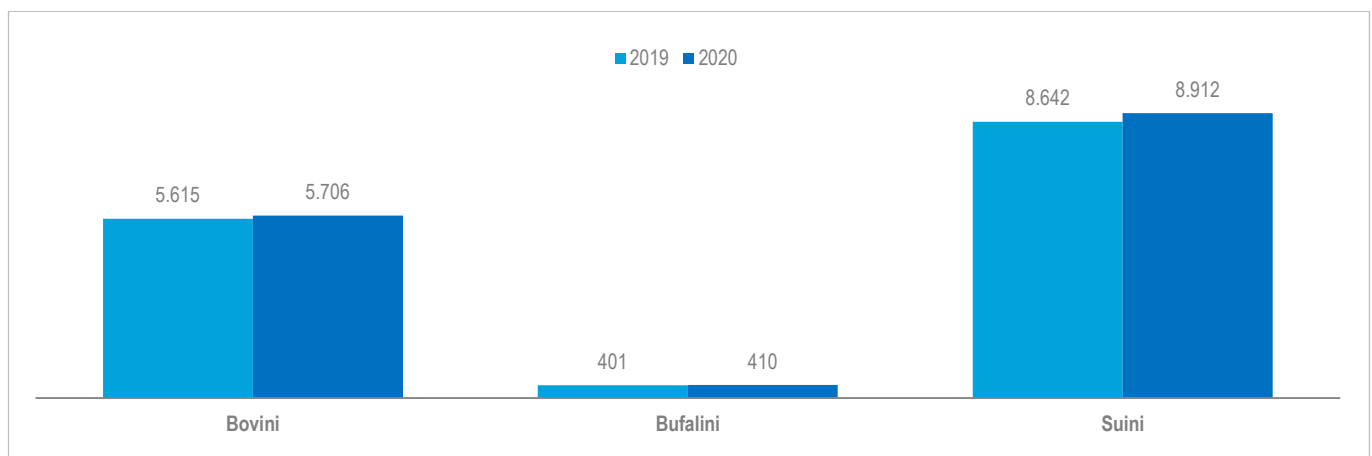
In questo contesto l'Istat, all'interno dell'indagine su "Consistenza del bestiame bovino, bufalino, suino e ovicaprino", ha raccolto dati aggiuntivi relativi all'impatto del Covid-19 nelle aziende agricole che praticano allevamento.

Al 1° giugno 2020 in aumento i capi di tutte le specie allevate

Confrontando il numero di capi posseduti dall'azienda tra giugno 2019 e giugno 2020 in Italia si registra un aumento di tutte le specie di animali considerate nel patrimonio nazionale zootecnico anche se con intensità leggermente diverse, +1,6% per i bovini, +2,2% per i bufalini e +3.1% per i suini (Figura 1).

L'aumento del numero di capi detenuti in azienda appare connesso alla riduzione delle macellazioni registrate in concomitanza al lockdown, iniziato in Italia il 9 marzo 2020 e terminato il successivo 18 maggio.

FIGURA 1. LA CONSISTENZA DEL BESTIAME AL 1° GIUGNO. Anni 2019 e 2020. Valori assoluti (migliaia di capi)



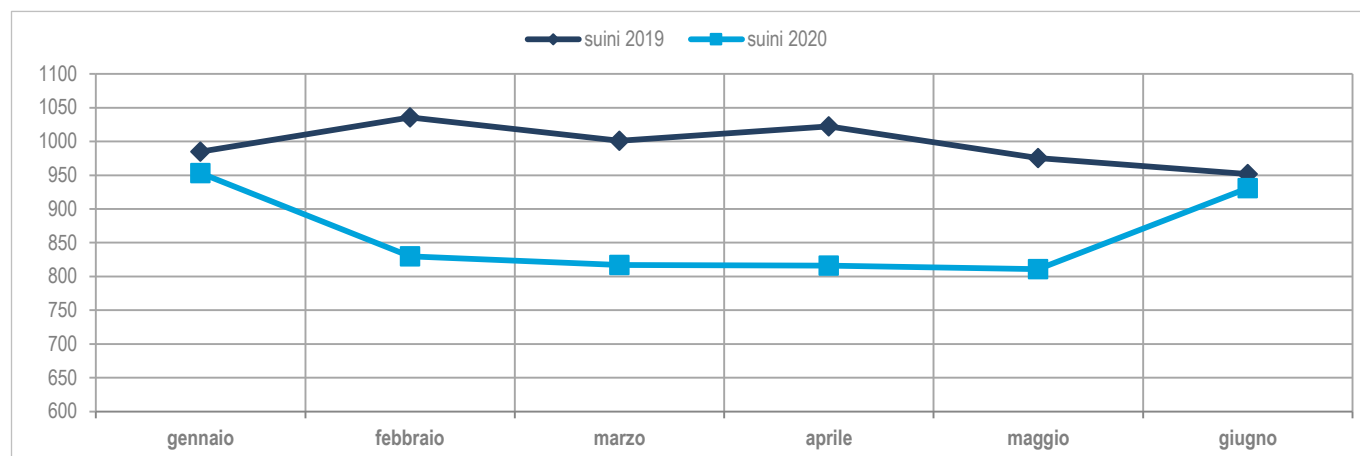
Fonte: indagine sulla consistenza del bestiame

Macellazione di suini ridotta di un quinto nel primo semestre 2020

In generale gli stabilimenti industriali hanno subito una forte riduzione del ritmo delle attività di macellazione¹ causata dalla adozione delle misure di prevenzione per il contenimento del contagio del Sars-Covid2 nei macelli e dalla diffusione di *fake news* sulla propagazione del virus anche a partire dagli stabilimenti di macellazione.

Nel primo semestre 2020 la macellazione di suini ha registrato in totale un calo del 20,2% rispetto allo stesso semestre del 2019. In generale sono stati rilevati valori mensili sostanzialmente più bassi del 2019 per i primi mesi del 2020; solo a giugno c'è stata una lieve ripresa del settore (Figura 2).

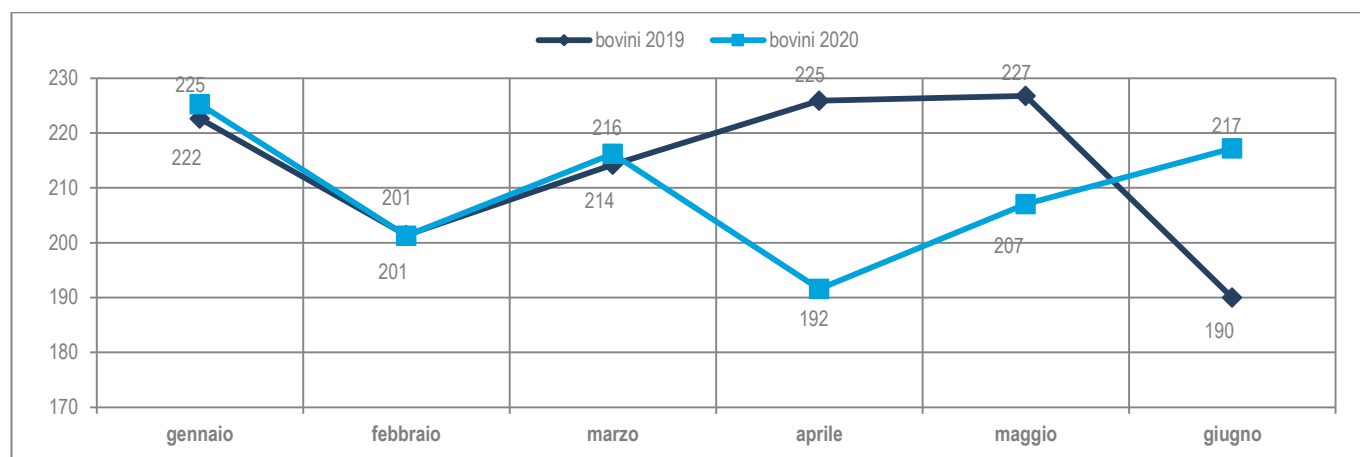
FIGURA 2. LE MACELLAZIONI DI SUINI NEL PRIMO SEMESTRE. Anni 2019 e 2020. Valori (migliaia di capi)



Fonte: indagine mensile sulla macellazione del bestiame a carni rosse e bianche

Più basse, ma comunque evidenti, le contrazioni nei settori bovini e bufalini (Figura 3). Nel primo semestre del 2020 è stato macellato in totale il 17,8% in meno rispetto allo stesso semestre del 2019. A fronte di una riduzione di domanda si è fatto ricorso al rinvio della macellazione: analogamente ai suini, si registra una evidente ripresa delle macellazioni da giugno, con valori quasi allineati a quelli dello stesso mese dell'anno precedente.

FIGURA 3. LE MACELLAZIONI DI BOVINI E BUFALINI NEL PRIMO SEMESTRE. Anni 2019 e 2020. Valori (migliaia di capi)



Fonte: indagine mensile sulla macellazione del bestiame a carni rosse e bianche

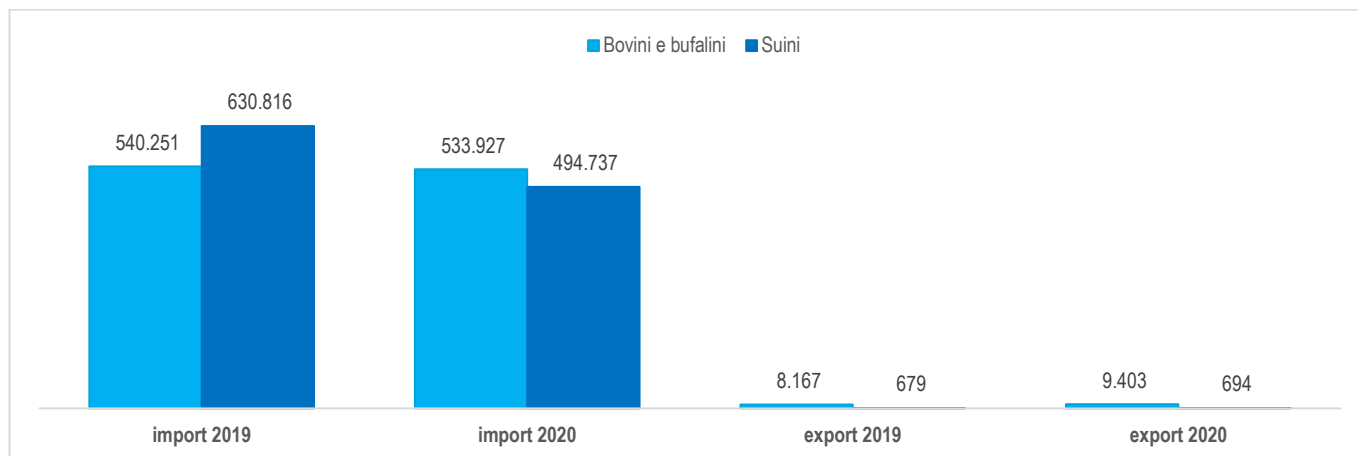
Le conseguenze immediate della diminuzione della macellazione sono state il deprezzamento del valore dei capi, l'aumento dei costi di alimentazione e la difficoltà nella gestione degli spazi a causa del rallentamento del flusso di uscita degli animali.

¹ L'indagine sulla macellazione del bestiame a carni rosse è svolta mensilmente e mira a rilevare il numero di capi abbattuti, il peso vivo ed il peso morto. Risponde al [Regolamento Comunitario 1165/2008](#) del 19 novembre 2008 e successive modifiche e integrazioni.

Import di suini in calo di oltre un quinto durante il lockdown

Il periodo di lockdown ha avuto effetti anche sulle importazioni ed esportazioni di bestiame. Prendendo in considerazione il primo semestre 2019 e 2020 (Figura 4) l'importazione è diminuita sia per i bovini che per i bufalini (-1,2%) e soprattutto per i suini (-21,6%), molto probabilmente a causa di un sovrannumero di capi detenuti dagli allevatori e non macellati nel periodo considerato. All'opposto, nello stesso semestre, seppure con numeri abbastanza contenuti, è aumentato l'export dei capi di bestiame, infatti si è avuta una crescita apprezzabile dei capi bovini e bufalini esportati (+15,1%) e dei suini (+2,2%).

FIGURA 4. IMPORT\EXPORT DI BESTIAME. Primi semestri 2019 e 2020 (numero di capi)

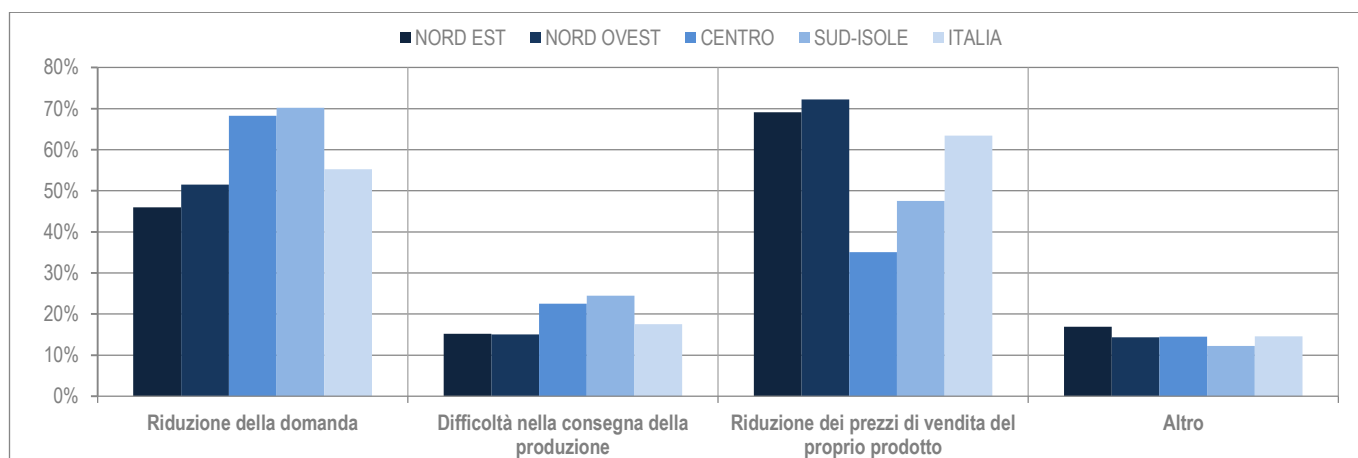


Riduzione dei prezzi e della domanda i principali effetti del lockdown

Per il 63,6% delle aziende la pandemia ha avuto e avrà un impatto sulla propria azienda agricola (per il 64,0% gli effetti sono "sostanziali"). L'impatto è più rilevante al Nord-ovest (68,6% delle aziende), meno importante al Centro 53,7%).

La principale ripercussione subita dagli allevatori è la riduzione dei prezzi di vendita (63,4 %); segue la riduzione della domanda (55,3%)². Ad aver risentito della diminuzione dei prezzi sembra essere soprattutto il Nord Italia, con un dato che supera il 70% delle aziende, mentre nel Centro-sud è inferiore al 50%. Esattamente l'opposto si registra per la riduzione della domanda, il cui dato nazionale del 45,9% è fortemente condizionato da Sud e Isole che si attestano a circa il 70%; ciò è dovuto anche alla difficoltà del trasporto merci in questo periodo, specialmente nelle Isole: quasi il 25% delle aziende del Sud, contro un 15% nazionale, indica la consegna tra le difficoltà avute (Figura 5).

FIGURA 5. LE PRINCIPALI CONSEGUENZE DEL LOCKDOWN SULL'ATTIVITÀ AZIENDALE

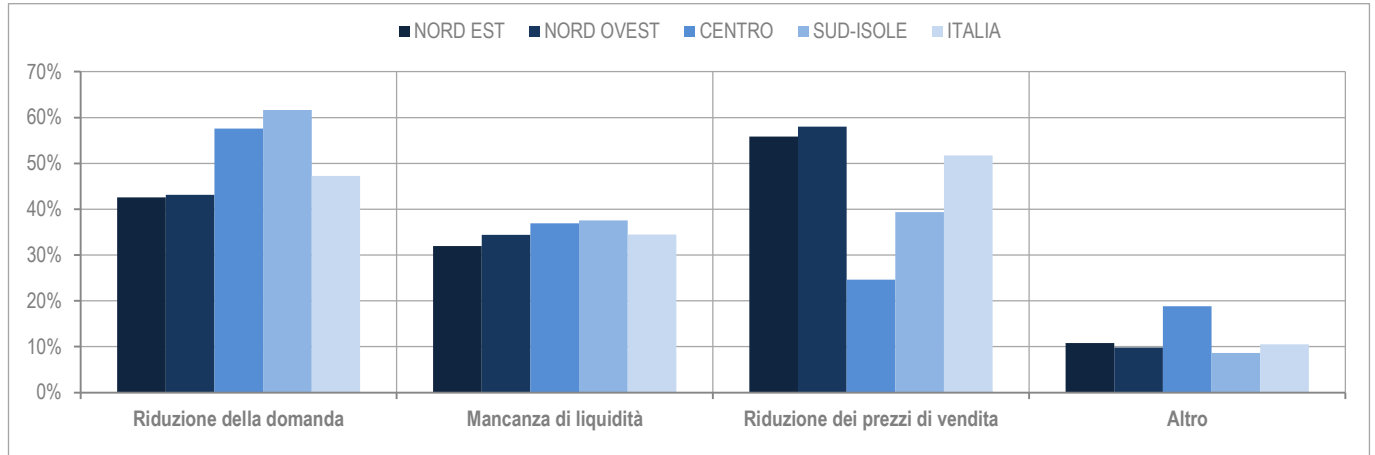


Fonte: indagine sulla consistenza del bestiame

² Nel periodo che va da marzo a giugno 2020 secondo le indagini ISMEA l'indice dei prezzi alla produzione degli allevamenti è sceso da 112,76 a 100,18 (-11,1%).

Per le prospettive future, le preoccupazioni principali riguardano sempre la riduzione dei prezzi di vendita (51,7% delle aziende) e la riduzione della domanda (47,2%). Anche in questo caso la riduzione dei prezzi è temuta dalle aziende ubicate nel settentrione (oltre il 55%) mentre la riduzione della domanda preoccupa quelle del Centro-sud (circa il 60%); altra preoccupazione è la mancanza di liquidità, che viene paventata principalmente dalle aziende del Centro-sud (37%) (Figura 6).

FIGURA 6. LE PRINCIPALI CONSEGUENZE DEL LOCKDOWN SECONDO LE AZIENDE



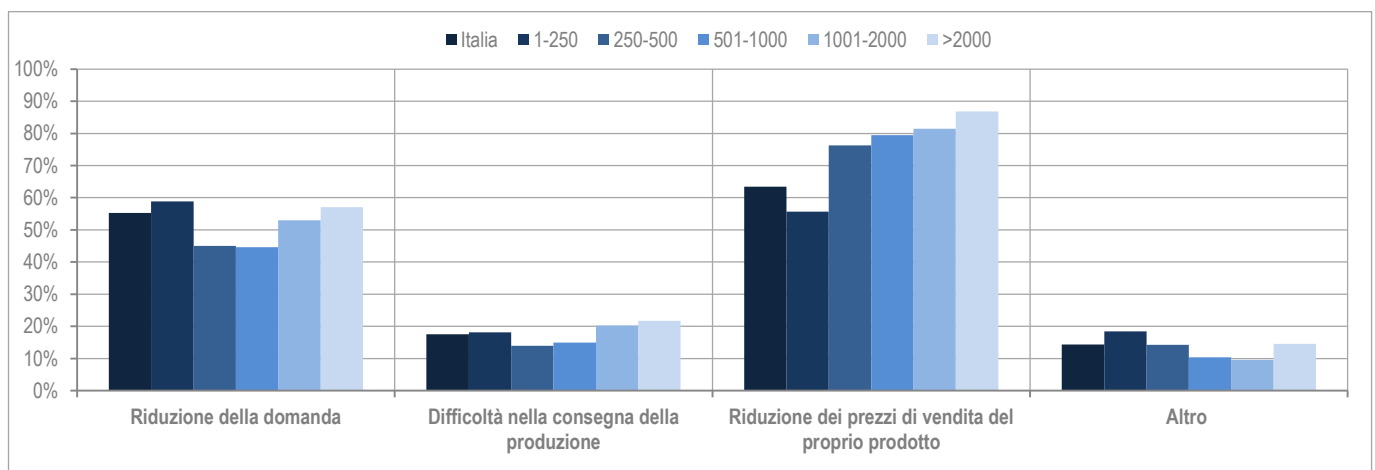
Fonte: indagine sulla consistenza del bestiame

Riduzione dei prezzi soprattutto per i grandi allevatori

I problemi sorti o che sorgeranno a causa del lockdown sono differenti a seconda della dimensione dell'azienda. L'impatto generale più comune è relativo alla riduzione dei prezzi di vendita dei prodotti (63,4% delle aziende), con un effetto però notevolmente più marcato per quelle di grandi dimensioni (86,9%) rispetto alle piccole (55,7%). Altra conseguenza molto comune è la riduzione della domanda, che è stata indicata dal 55,3% delle aziende: qui la differenza tra aziende grandi e piccole è minore, ma l'incidenza risulta comunque maggiore per quelle piccole e grandi (circa il 58%) rispetto a quelle di dimensione media (45%) (Figura 7).

Un impatto meno comune ma comunque significativo è la difficoltà nella consegna della produzione, segnalata dal 17,5% delle aziende, senza grandi scostamenti dovuti alla dimensione aziendale.

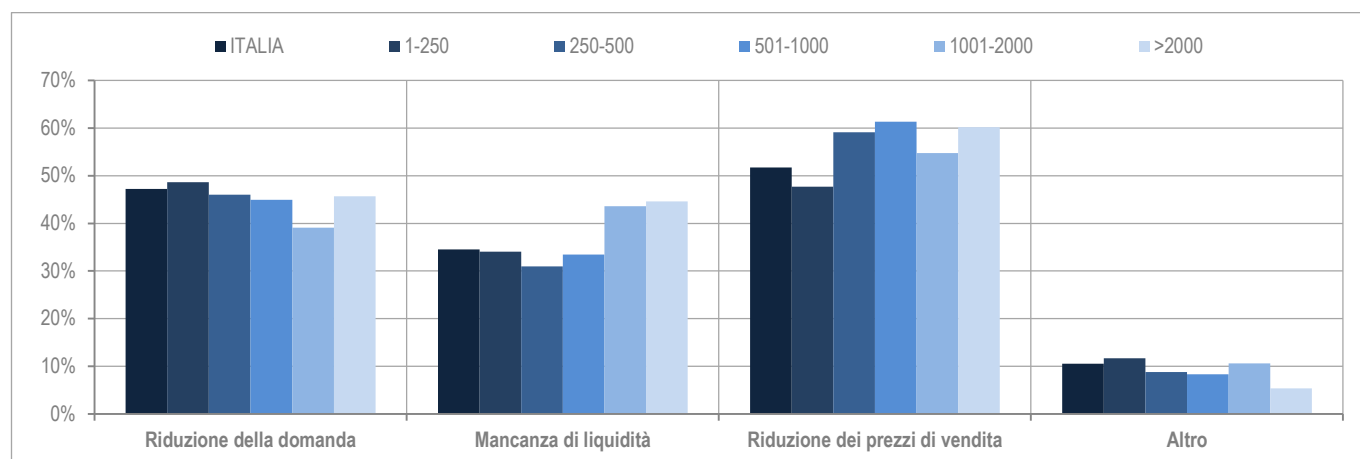
FIGURA 7. I PRINCIPALI EFFETTI DEL LOCKDOWN SULL'ATTIVITÀ AZIENDALE PER DIMENSIONE D'AZIENDA



Fonte: indagine sulla consistenza del bestiame

Per quanto riguarda i timori di conseguenze future, i più comuni sono quelli di riduzione della domanda (47,2%) e la riduzione dei prezzi di vendita dei prodotti (51,7%). Quest'ultima si rileva principalmente per le grandi aziende (60% circa) (Figura 8). Altro aspetto temuto per il futuro dalle aziende agricole è la mancanza di liquidità (34,5%).

FIGURA 8. LE PRINCIPALI CONSEGUENZE DEL LOCKDOWN PER DIMENSIONE D'AZIENDA



Fonte: indagine sulla consistenza del bestiame

Glossario

Azienda agricola e zootecnica: Unità tecnico-economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica ad opera di un conduttore - persona fisica, società, ente - che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti, sia in forma associata.

Bovini: Capi della specie *Bos Taurus* comprendenti torelli, tori, vitelli, vitelloni, manzetti, manzi, manze e vacche.

Bufalini: Capi della specie *Bubalus bubalis* comprendenti bufali da macello o da riproduzione, bufale e annutoli.

Peso morto: è il peso a freddo della carcassa dell'animale macellato, dissanguato ed eviscerato, intero o diviso a metà, senza la lingua, le setole, le unghie, gli organi sessuali, la sugna, i rognoni e il diaframma.

Stabilimento di macellazione: Stabilimento autorizzato e quindi in possesso dei requisiti igienici necessari affinché la macellazione sia garantita da una serie di norme sanitarie ben definite al fine di assicurare l'idoneità delle carni e il benessere animale per l'alimentazione umana.

Suini: Capi della specie *Sus domesticus* comprendenti maiali, verri e scrofe.

Vacche da latte: Bovine femmine che abbiano partorito almeno una volta e che, per razza o per qualità, siano adibite esclusivamente o prevalentemente alla produzione del latte destinato al consumo umano o alla trasformazione in prodotti lattiero caseari.

Nota metodologica

L'analisi presentata si basa sulle informazioni raccolte con l'inserimento di due domande nell'edizione di giugno dell'indagine sulla consistenza del bestiame. I principali utenti dell'indagine sono le organizzazioni internazionali e le associazioni di categoria (Confindustria, Clal, Assolatte, Assocarni, Anas, Assica ecc.). Tra gli obiettivi dell'indagine, oltre a quelli indicati dai regolamenti e dalle direttive, rientrano anche le esigenze di Contabilità Nazionale (conti economici nazionali e conto satellite dell'agricoltura).

Le fonti

Le fonti considerate sono le seguenti (ai *link* sono disponibili le rispettive Note metodologiche):

Consistenza del bestiame: L'indagine semestrale sulla consistenza del bestiame mira a rilevare il numero di capi bovini, bufalini, suini e ovi-caprini posseduti al primo dicembre e al primo giugno di ogni anno solare in aziende agricole che praticano allevamento. La rilevazione risponde al Regolamento Comunitario 1165/2008 del 19 novembre 2008 e successive modifiche e integrazioni.

<https://www.istat.it/it/archivio/200929>

Macellazione del bestiame: L'indagine sulla macellazione del bestiame a carni rosse e bianche è svolta sia mensilmente a livello campionario che annualmente a livello censuario. Entrambe le indagini mirano a rilevare il numero di capi abbattuti, il peso vivo ed il peso morto. L'indagine risponde al Regolamento Comunitario 1165/2008 del 19 novembre 2008 e successive modifiche e integrazioni.

<https://www.istat.it/it/archivio/200942>

Acquisti e cessioni di beni con i paesi ue - sistema intrastat: L'indagine è inclusa nel Piano Statistico Nazionale e denominata "Acquisti e cessioni di beni con i paesi Ue - Sistema intrastat" (IST-00111), ente titolare Istat e organo intermedio di rilevazione Agenzia delle Dogane.

<https://www.istat.it/it/archivio/150549>

Dati: dati.istat.it